

P7_TA(2011)0270

Madagascar

Risoluzione del Parlamento europeo del 9 giugno 2011 sulla situazione in Madagascar

Il Parlamento europeo,

- visti gli articoli 8 e 9 dell'accordo di Cotonou, che vertono rispettivamente sul dialogo politico e sul rispetto dei diritti umani,
 - viste le sue precedenti risoluzioni sul Madagascar, in particolare quelle del 7 maggio 2009¹ e dell'11 febbraio 2010², e la missione conoscitiva in Madagascar dell'assemblea parlamentare paritetica ACP-UE, svoltasi dal 10 all'11 luglio 2010,
 - vista la dichiarazione del 19 novembre 2010 di Catherine Ashton, alto rappresentante dell'UE,
 - visti il comunicato dello Swaziland del 30 marzo 2009 e la decisione di Livingstone del 31 marzo 2011 che, al paragrafo 6, afferma che la soluzione in Madagascar deve essere democratica, consensuale, inclusiva e trasparente,
 - visti gli accordi di Maputo dell'8 e del 9 agosto 2009 e l'Atto addizionale di Addis Abeba del 6 novembre 2009, firmato dai quattro leader dei raggruppamenti politici del Madagascar, accordi che hanno valore costituzionale, come espressamente convenuto dalle parti interessate e riconosciuto dalla comunità internazionale,
 - vista la sospensione del Madagascar dalla Comunità per lo sviluppo dell'Africa australe e dall'Unione africana,
 - viste le sanzioni decise dall'Unione africana il 17 marzo 2010 e confermate il 31 gennaio 2011 nei confronti di Andry Rajoelina e di oltre un centinaio dei suoi alleati,
 - vista la tabella di marcia proposta di recente dalla squadra di mediazione della Comunità per lo sviluppo dell'Africa australe,
 - visto il vertice straordinario della Comunità per lo sviluppo dell'Africa australe del 20 maggio 2011,
 - visto l'articolo 122, paragrafo 5, del suo regolamento,
- A. considerando che la costante instabilità politica che ha prevalso in seguito al colpo di Stato ha gettato il Madagascar in una condizione precaria dal punto di vista socioeconomico, umanitario e dei diritti umani,
- B. considerando gli impegni assunti a Maputo e Addis Abeba in materia di ripartizione dei poteri con gli altri movimenti politici del Madagascar; che tali accordi comprendono anche una Carta dei valori basata sul rispetto dei principi fondamentali e la promozione, durante il

¹ GU C 212 E del 5.8.2010, pag. 111.

² GU C 341 E del 16.12.2010, pag. 72.

periodo di transizione, della non violenza, della riconciliazione e del rispetto reciproco,

- C. considerando che l'attuale regime viola i diritti costituzionali, democratici e fondamentali stabiliti dall'accordo di Cotonou e dagli accordi internazionali,
- D. considerando che occorre avviare un'indagine aperta e indipendente sulle morti e l'eccessivo uso della forza durante le manifestazioni del 2009,
- E. considerando che l'attuale regime illegale monopolizza i poteri esecutivo, legislativo e giudiziario nonché i mezzi di comunicazione,
- F. considerando che gli attuali negoziati che si svolgono con la mediazione internazionale devono proseguire in modo inclusivo,
- G. considerando che il 17 novembre 2010 l'autorità de facto ha organizzato un referendum costituzionale scorretto, debitamente boicottato dall'opposizione e in genere ignorato dalla comunità internazionale, che ha portato all'adozione della cosiddetta nuova costituzione,
- H. considerando che lunedì 6 luglio 2009 l'Unione europea ha avviato un processo di consultazione con il Madagascar, a norma dell'articolo 96 dell'accordo di Cotonou, intavolando così un dialogo mirato a individuare le soluzioni adeguate ai problemi politici del paese,
- I. considerando che il 7 giugno 2010 l'Unione europea ha deciso di concludere le consultazioni con la Repubblica del Madagascar e ha adottato le misure adeguate a norma dell'articolo 96 dell'accordo di Cotonou, in questo caso la sospensione dell'aiuto,
- J. considerando che i summenzionati e manifesti attacchi alla democrazia hanno portato inoltre alla sospensione degli aiuti del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale, alla sospensione dei benefici derivanti dall'Atto di crescita e opportunità per l'Africa (AGOA) e all'imposizione di sanzioni mirate da parte dell'Unione africana,
- K. considerando che il 17 maggio 2011 i copresidenti dell'assemblea parlamentare paritetica ACP-UE hanno chiesto l'istituzione di un governo di transizione neutrale, consensuale e inclusivo con la missione di avviare un processo elettorale trasparente e indipendente che porti ad elezioni democratiche monitorate dalla comunità internazionale, come primo passo verso un sostenibile ripristino dell'ordine costituzionale,
- L. considerando che la popolazione dispone di meno di un dollaro al giorno e che il reddito a disposizione delle famiglie non garantisce loro gli alimenti di base, l'acqua, i servizi igienici, la salute e l'istruzione; che la situazione è notevolmente peggiorata dall'inizio della crisi politica e a causa della siccità e delle numerose catastrofi naturali che hanno colpito il paese negli ultimi due anni,
 - 1. ribadisce la sua ferma condanna al processo con cui Rajoelina ha preso il potere e mantiene un regime illegale e illegittimo, e continua a nutrire preoccupazioni in merito all'attuale situazione in Madagascar;
 - 2. condanna le numerose violazioni dei diritti umani e gli abusi perpetrati dalle attuali forze di sicurezza malgascse contro la loro stessa popolazione e chiede lo scioglimento di tutte le milizie politiche, per il pieno rispetto dei diritti civili, politici, sociali ed economici di tutti i

cittadini nonché il ripristino dello Stato di diritto in Madagascar, il rilascio immediato di tutti i prigionieri politici e il rientro sicuro degli esuli e dei leader politici;

3. chiede un'indagine indipendente su questi atti, il cui scopo dovrebbe essere la consegna alla giustizia dei perpetratori delle violazioni dei diritti umani;
4. esprime profonda inquietudine per il saccheggio e l'esportazione illegali e continui di legname, minerali e fauna preziosi dai parchi nazionali e dalle aree protette, nonché le crescenti minacce alla gestione comunitaria della biodiversità a causa del sovvertimento dell'ordine, e sostiene gli sforzi costanti dei gruppi ambientalisti e della società civile per prevenire l'impovertimento ambientale e il disordine sociale;
5. deplora il fallimento dei negoziati di Gaborone e chiede una soddisfacente strategia per uscire dall'attuale situazione di stallo, al fine di instaurare un governo di transizione realmente neutrale, consensuale e inclusivo; prende atto delle osservazioni e delle raccomandazioni contenute nella relazione del vertice straordinario della Comunità per lo sviluppo dell'Africa australe; esorta il prossimo vertice della Comunità per lo sviluppo dell'Africa australe, che si svolgerà l'11 giugno 2011, a mettere fine alla situazione di stallo politico e a tutelare gli interessi del popolo malgascio; esorta tutte le parti coinvolte in base alle disposizioni degli accordi sottoscritti a rispettare i propri impegni;
6. sottolinea l'urgente bisogno di un ritorno all'ordine costituzionale, che rappresenta il requisito fondamentale per il ripristino della normalità istituzionale in Madagascar, ed esorta a una rapida transizione verso elezioni libere, aperte e trasparenti che soddisfino le norme democratiche e si svolgano sotto la supervisione della comunità internazionale;
7. sottolinea che la credibilità, compresa la legittimità del processo elettorale, implica che tutti i movimenti e i leader politici possano partecipare liberamente e incondizionatamente alle elezioni e abbiano libero accesso ai mezzi di comunicazione;
8. non accetta il fatto che le autorità che hanno preso il potere in modo incostituzionale siano legittimate a organizzare consultazioni elettorali;
9. ricorda la decisione annunciata da Rajoelina di non candidarsi alle prossime elezioni presidenziali;
10. sottolinea l'esigenza e la capacità del popolo malgascio di scegliere il proprio futuro e di esercitare l'autodeterminazione senza nessuna condizione;
11. sottolinea che, nel corso del vertice del 31 gennaio 2011, l'Unione africana ha confermato le sanzioni individuali e selettive stabilite durante il vertice del 17 marzo 2010 nei confronti di Rajoelina e di circa un centinaio di persone che sostengono il governo dell'Alta autorità di transizione;
12. invita l'Unione europea e il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite a continuare a imporre ed estendere le sanzioni contro il regime, fino alla risoluzione della crisi politica in base alle considerazioni di cui sopra e soprattutto a estendere a tutti i loro paesi membri i divieti di visto stabiliti dall'Unione africana;
13. sottolinea che il governo di Rajoelina non è riconosciuto né dall'UE né dai paesi membri del gruppo di contatto internazionale per il Madagascar;

14. sostiene gli sforzi messi in atto dalla Comunità per lo sviluppo dell'Africa australe e invita quest'ultima, l'Unione africana e il gruppo di contatto internazionale a concludere in modo soddisfacente il processo di transizione;
15. sostiene pienamente le adeguate misure stabilite dall'Unione europea il 7 giugno 2010, al termine della procedura di consultazione a norma dell'articolo 96 dell'accordo di Cotonou;
16. esorta la comunità internazionale e l'Unione europea a rafforzare gli aiuti umanitari a favore della popolazione malgascia; ricorda che il graduale ripristino dei programmi di cooperazione con il Madagascar è subordinato al pieno rispetto di tutti i principi democratici e delle libertà fondamentali;
17. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Vicepresidente/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, alla Commissione, al Consiglio dell'Unione europea nonché al Consiglio ACP-UE, al Segretario generale delle Nazioni Unite, alla Comunità per lo sviluppo dell'Africa australe, al Presidente Joaquim Chissano e alla Commissione dell'Unione africana.